

soddisfatta attraverso il dono di un oggetto, saranno portati a idolatrare gli oggetti a scapito delle relazioni.

I regali rischiano di diventare pedine di scambio necessarie all'adulto per lenire i propri sensi i colpa. Se un genitore, con un po' di coraggio, invece di comperare un oggetto costruisce alternative che implicano la propria diretta disponibilità, si accorgerebbe che molte volte **la richiesta di un dono altro non è che la richiesta di una presenza affettiva.**

La ripetuta richiesta «*Papà, ricordati del motorino*» può semplicemente essere un'invocazione: «*Papà, ricordati di me!*». Il regalo è dunque spesso la forma più semplice ed efficace per tacitare questa richiesta. I doni spesso si fanno proprio perché non richiedono molto, solo i soldi.

Nella nostra cultura il linguaggio del dono rischia dunque di ridursi a scambio, a baratto tra oggetti e rassicurazioni. Genitori e figli perdono la possibilità di parlarsi, intendersi, comprendersi. **Resta solo uno scambio meccanico.** Resta, alla fine, **solo un po' più di solitudine, impacchettata con un nastro d'argento.**

Se diamo solo per ricevere allora che merito sarebbe?

**CHE
COSA
FARE?**

C'è un dono che è il migliore segno di amore che esista: è il dono di sé, il dono del tempo, della presenza. Essere presenti con il cuore e fisicamente, quando il coniuge e i figli hanno bisogno di affetto, è il più bel dono che si possa fare.

Un marito un giorno mi raccontò che per i funerali della madre il datore di lavoro di sua moglie le aveva concesso solo due ore di permesso. Sua moglie gli disse:

– *Mio marito ha bisogno di me per più di due ore che lei vorrebbe concedermi, oggi non verrò in ufficio.*

– *Attenta, potrebbe essere licenziata.*

– *Mio marito è più importante del lavoro* –. Così lei restò tutto il giorno con lui. Per fortuna non perse il lavoro, ma quel marito non ha mai dimenticato il dono della vicinanza di sua moglie, in quel giorno. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

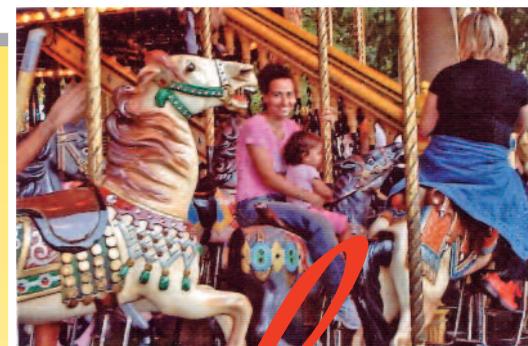
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

48

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

archivio edv

L'EDUCATORE

*I regali
segnano
l'amore*

L'AMORE È FATTO DI PICCOLE COSE

La gratuità è essenziale perché ci sia amore. **La persona è insostituibile e nessun regalo può sostituirla.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

L dono di sé. La fiaba "vera" dei bacini: La bambina stava preparando un suo pacco di Natale. Avvolgeva una scatola di costosissima carta dorata. Con la lingua fra i denti, impiegava una quantità sproporzionata di carta e fiocchi e nastro colorato.

– Cosa fai? – la rimproverò aspramente il padre –. *Stai sprecando tutta la carta! Hai idea di quanto costa?*

La bambina con gli occhi pieni di lacrime si rifugiò in un angolo stringendo al cuore la sua scatola. La sera della vigilia di Natale, con i suoi passettini da uccellino, si avvicinò al papà ancora seduto a tavola e gli porse la scatola avvolta di preziosa carta da regalo:

– È per te, papà –, mormorò.

Il padre s'intenerì. Forse era stato troppo duro. Dopo tutto quel dono era per lui. Sciolse lentamente il nastro, sgrovigliò con pazienza la carta dorata e aprì pian piano la scatola. Era vuota! La sorpresa sgradita ricutizzò la sua irritazione ed esplose:

– E tu hai sprecato tutta questa carta e tutto questo nastro per avvolgere una scatola vuota!?

Mentre le lacrime tornavano a far capolino nei suoi grandi occhi, la bambina disse:

– Ma non è vuota, papà! Ci ho messo dentro un milione di bacini!

Per questo oggi, c'è un uomo che in ufficio tiene sulla scrivania una scatola da scarpe.

– Ma è vuota – dicono tutti quelli che la vedono.

– No. È piena dell'amore della mia bambina – risponde lui.

L'amore esige dei segni concreti, fisici, visibili. I doni sono un segno visibile dell'amore. Quasi tutto ciò che è stato scritto sull'amore indica che il punto principale di questo sentimento è nel dare.

Per alcuni fare e ricevere dei regali, segni visibili dell'affetto, è il migliore modo per dimostrare che si ama. Non importa il suo reale valore.

Le mamme ricordano i momenti quando i figli

No, grazie al dono come oggetto per soddisfare ogni richiesta affettiva del figlio: questa andrà a scapito delle relazioni familiari.

regalavano loro dei fiori. Esse si sentivano amate, anche se erano fiori banali.

I bambini sono soliti fare dei piccoli regali ai loro genitori e ciò dimostra che **il dare dei doni è importante per chi ama.**

Il valore dei regali non ha niente a che vedere con il costo ma molto con l'amore. Non devono essere necessariamente costosi e dati ogni settimana. I doni possono essere di ogni tipo, colore e dimensione. Possono essere acquistati, trovati o fatti:

- ✓ il marito che raccoglie sul bordo della strada un fiore da regalare a sua moglie compie un atto di amore;
- ✓ chi ha la possibilità, può acquistare un biglietto di auguri, mentre chi non ha il denaro può realizzarlo, prendendo un foglio di carta, ritagliandolo a forma di cuore e scrivendo «Ti amo».

Più sono una "sorpresa", più i regali sono graditi. Tuttavia il rito del donare è complesso. In questo rito si incrociano linguaggi diversi: quello del dare e del chiedere, del donare e del ricevere.

Un dono per essere tale dovrebbe essere totalmente gratuito. Troppo spesso l'oggetto diventa la soluzione più semplice, ubbidisce a una richiesta inconscia di bilanciare un rapporto tra persone che si avverte squilibrato.

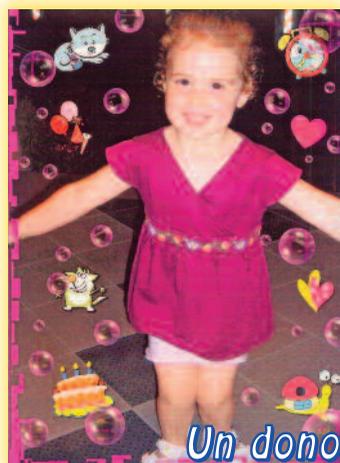
Troppe volte invece maschera una necessità ricattatoria: non è gratuito, richiede qualche altra cosa in cambio.

"Oggetto d'amore" o "Persona d'amore". Il bambino, ci dicono gli esperti, viene accompagnato nel suo cammino da un oggetto d'amore (la figura materna) e da un oggetto-sostituto (l'oggetto transizionale, il succhiotto o qualcos'altro).

Se la presenza della figura materna è scarsa, il bambino concentra la sua attenzione sugli oggetti inanimati per sostituire la madre, e comincia a "mettere" dentro a questi oggetti tutto il "Bene" che non riesce più a trovare nel volto umano.

Gli oggetti non sono più per lui un sostituto occasionale della madre, ma diventano "la madre". L'oggetto diventa per il bambino più importante della persona.

Purtroppo anche i genitori si abituano a farsi sostituire da "cose". Se i ragazzi crescono vedendo ogni richiesta affettiva



Un dono è qualcosa che si può tenere in mano dicendo: «Mi vuole bene, mi ha pensato».